

Montecassino è stato, per tutti questi motivi, anche un luogo di potere e di ricchezza.

Se la porta bronzea che si trova nel chiostro centrale, risalente al 1066, può dare un'idea dell'immensa ricchezza che si muoveva intorno all'abbazia (vi sono riportati tutti i suoi possedimenti), c'è un luogo dove si può capire, senza equivoci, cosa Montecassino sia stata nel passato – e in parte sia ancora oggi: il suo museo, tappa obbligata della visita.

È entrando nelle sale dove sono conservati gli oggetti preziosi, i libri miniati dello *scriptorium*, i paramenti sacri, gli oggetti più preziosi che si entra in contatto con la reale potenza dell'abbazia, un aspetto legato alla fama ed alla santità che questo luogo ha sempre avuto.

Alla tradizione benedettina appartiene anche **Casamari**.

Sorta sulle rovine del municipio Cereatae Marianae (legando così il culto della dea Cerere con la presenza di Caio Mario, che abitava in questi luoghi), l'abbazia è attestata, con il nome di Casamari (Casa di Mario, appunto), fino dall'XI secolo.

Attorno al 1140 i cistercensi ne ebbero il possesso, ed appor-

tarono agli edifici molte modifiche strutturali. La chiesa fu iniziata nel 1203, con la benedizione della prima pietra da parte di Innocenzo III, e fu consacrata il 15 settembre 1217.

Tutti gli edifici hanno dunque la tipica impronta gotico-cistercense: dalla chiesa, al chiostro, alla sala capitolare ed al dispensarium, l'antico magazzino del XII secolo adibito a refettorio.

Casamari è una delle rare abbazie cistercensi la cui vita religiosa non si è mai interrotta, se si fa eccezione per il periodo 1811 - 1814.

Dal 1929 l'abbazia è Congregazione della Santa sede, con decine di case sparse per il mondo ed in particolare in Etiopia, dove conta oltre 100 monaci.



Casamari

Nel 1799, durante la prima campagna napoleonica, alcuni soldati francesi di ritorno da Napoli si fermarono a Casamari.

Essi furono accolti con cordialità dal priore Simon Cardon: tuttavia saccheggiarono la chiesa e profanarono l'eucarestia.

Alcuni monaci, tra cui lo stesso priore, rimasero nell'abbazia nel tentativo di recuperare le specie consacrate, ma furono uccisi.

Per questo loro gesto sono ricordati come Martiri dell'Eucarestia, e sono tumulati all'interno della chiesa.

Collegata a Casamari è oggi anche la **certosa di Trisulti**. Situata nel comune di Colleparado, essa è stata fondata da san Domenico di Foligno, riformatore e fondatore di numerose abbazie nel basso Lazio. Di quell'antico complesso abbaziale restano ben visibili la chiesa e la sala capitolare.

Fu Innocenzo III che nel 1204 decise il passaggio dei beni dell'abbazia ai padri certosini.

Certosa di Trisulti

